Spain and Spanisch America in the libraries of the University of California; A catalogue of books; I: The general and departmental libraries; Berkeley, 1928, in-8° gr., di pg. 846.

È il primo volume del catalogo dei libri che sotto un qualunque aspetto trattino della Spagna e dell'America Spagnuola, o siano stati scritti in lingua spagnuola, e che si trovano nella *General Library of the University of California,* e in altre biblioteche di Berkeley. Il secondo volume comprenderà invece l'elenco dei libri della *Bancroft Library* pure di Berkeley.

Sono circa 15000 le opere elencate, in ordine d'autore, con quasi 6200 riferimenti. Di ogni opera si dà una descrizione rapida, ma precisa ed esauriente. Lo schema della classificazione assai particolareggiata per materie, che è aggiunto in fine al volume, fu tracciato secondo le norme seguite dalla *Library of Congress,* tenendo conto di alcune modificazioni suggerite dal *metodo Rowell.* Risalta chiaramente l'importanza del volume per qualunque genere di studi in quanto è questo il più completo e organico catalogo del genere. Naturalmente v'è rappresentata anche la produzione letteraria e giornalistica della Filippine; degli autori portoghesi si tien conto solo per quel tanto di rapporti che hanno con la Spagna. L'opera è dovuta alle intelligenti cure di HAROLD L. LEUPP, bibliotecario della *University of California Library.*

P. S. PASQUALI

GIOVANNI PODENZANA, *Tipi di costumi lunigianesi;* estratto da *Il Comune della Spezia, Bollettino Municipale,* an. VI, nn. 4-6; La Spezia, Tipografia Moderna, 1928, in-8, di pp. 33, con 13 tav. f. t. e 12 fig. n. t.

È questo uno degli scritti più notevoli originati dalla « *Adunata dei costumi caratteristici italiani* » che si tenne a Venezia nel settembre del 1928 (1). Il P. presenta qui alcuni dei tipi più caratteristici e rappresentativi, scelti fra la non piccola varietà dei costumi lunigianesi: quelli della Spezia, di Sarzana, Biassa, Riomaggiore, e due della Montagna Pontremolese. Ne descrive le minime particolarità, con utili raffronti, e ne illustra acutamente la storia: la loro origine, le loro trasformazioni e il loro decadere: ora lento come a Biassa e a Riomaggiore, paesi appartati

(1) Il P. fece partecipare i costumi della Spezia, di Sarzana, Biassa e Riomaggiore non solo all'Adunata di Venezia; ma anche a quella recente, e ben più importante, di Roma. (Sulla partecipazione della Lunigiana a quest'adunata vedi alcune importanti considerazioni pratiche di L. Sorrento, in questa medesima rivista, an. III, fasc. 4, pp. 585-586).

Vita e Pensiero – Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Aevum* www.jstor.org

e montagnosi: ora rapido, come a Sarzana e alla Spezia, centri di cultura e di commercio (1).

Le tredici nitide tavole, che ritraggono alcuni dei costumi appartenenti alla collezione etnografica lunigianese che il P. stesso è riuscito a comporre con lungo amore e non piccolo dispendio, costituiscono un ottimo complemento al volumetto.

Noterò di passata un'inesattezza. A p. 27 si discorre del costume maschile dei montanari dell' Alta Val di Magra, che il P. dà come ricostruito con esattezza in un quadro del comm. Cesare Bertolla « che con fedeltà ed evidenza ha fissato il tipo del costume della montagna lunigianese ». Anzitutto bisogna limitare al solo paese di Cervara, chè riguardo ai costumi di Pontremoli e della sua montagna, purtroppo non abbiamo ancora elementi sufficienti per ricostruirli (2).

Quanto poi al dipinto del Bertolla, Manfredo Giuliani recentemente avvertiva (3): « il quadro del comm. Bertolla, è tratto, con grazia d'arte ma con pochissima fedeltà, dalla fotografia di una ricostruzione del costume da me pubblicata nella Rivista del Touring del Settembre del 1917 ».

Il medesimo studioso formulava poi l'augurio che il P. estendesse i suoi studi anche all'Alta Valle di Taro, « poichè questa estensione di studio si è dimostrata nel campo delle ricordate discipline [il folclore e l'antropologia] feconda di indicazioni ».

Non credo che in questo campo uno studio approfondito nella regione del Gottero possa dare notevoli contributi. Sarebbe però a ogni modo un utile complemento all'inchiesta demologica che il Giuliani ha egregiamente svolta per un vasto tratto dell'Appennino Parmense-Pontremolese. La Val di Vara è stata a sufficienza esplorata; e così la Lunigiana costiera, dalla Spezia alla Punta del Mesco; quel che occore ora è che sia ripresa, ma con nuovi criteri la ricerca folclorica che il P. e Giovanni Sittoni, condirettore del vecchio *Archivio,* avevano iniziata (4) in quella parte

(1) In parte furon già studiati dal P. medesimo, in *Arch. Etn. Ps. Lunig.* Nel suo scritto: *Il motivo ornamentale nell'arte popolare lunigianese,* pubblicato negli *Atti del I Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari, Firenze, Maggio 1929-VII,* il P. illustra fra l'altro la caratteristica tasca (*la staca*) del costume femminile di Sarzana.

(2) Perciò non va affatto preso in considerazione il gruppo dei costumi maschili di Pontremoli e della sua montagna, che gli organizzatori pontremolesi presentarono all'adunata romana del gennaio di quest'anno. Anche per il costume femminile non sempre la ricostruzione fu felice. Va notato però che a organizzare il gruppo di Pontremoli e montagna, furono scelti uomini dotati di tutta la buona volontà immaginabile, ma privi della benchè minima competenza in materia.

(3) In *Archivio Storico per le Provincie Parmensi,* N. S., vol. XXVIII.

(4) Vedi Giovanni Podenzana, *Su di alcuni manufatti dell'arte tessile di Vinca (Valle del Lucido),* in *Arch. Etn. Ps. Lunig.,* S. II, vol. I, fasc. I

della Lunigiana di Sud-Est che, con vocabolo improprio, suol chiamarsi *Apuania;* e che sia estesa poi lungo la catena appenninica nelle valli dell'Enza e del Taverone, oltre l'Alpe di Socciso, risalendo fino ai territori delle antiche Corti di Monchio e di Rigoso (1). È da quel lato che troveranno la loro soluzione molti dei problemi che investono la demologia della Lunigiana.

P. S. PASQUALI

(1925); e: *Manufatti dell'Arte Tessile della Zona Apuana* (*Valle del Lucido*), ibid., S. II, vol. I, fasc. II (1925); GIOVANNI SITTONI, *Appunti apuani,* ibid., S. II, vol. I, fasc. I.

(1) Cioè in quella regione che, per gran parte, linguisticamente è caratterizzata dall'*invadenza,* in epoca recente, di elementi toscani, specialmenti lucchesi, sia nel lessico che nella fonetica e nella morfologia, su una base dialettale essenzialmente emiliana (cfr. particolarmente l'ottimo studio di NUNZIO MACCARRONE, *Di alcuni parlari della media Val di Magra, saggio fonetico,* in *AGI.,* XIX, 1923); e che comprenderebbe i gruppi: *tosco-ligure* e *tosco-emiliano,* secondo l'inesatta, arbitraria divisione, che dei dialetti lunigianesi fece DOMENICO GIANNARELLI nei suoi *Caratteri generali dei dialetti lunigianesi compresi fra la Magra e l'Appennino Reggiano* (Tortona, 1912). È di là che provengono alcune canzoni e cantilene, redatte in dialetto emiliano con qualche forma toscana, che io raccolsi nel settembre scorso a Scorcetoli nella media Val di Magra; così pure è di là, che l'ornamentazione a tipo naturalistico e a tipo ideografico nell'arte popolare riuscì a penetrare nella Lunigiana centro-meridionale, e a diffondervisi sì da soppiantare quasi totalmente l'antico tipo geometrico, peculiare della Liguria, ristretto ormai alla Val di Vara e alla riva destra della Magra. Vedi in proposito: GIOVANNI PODENZANA, *Il motivo ornamentale nell'arte popolare lunigianese,* in *Atti I Congr. Naz. Trad. Pop.* (già citato), pp. 162-167; e GIOVANNI SITTONI, *I documenti etnografici Lunigianesi nella storia naturale dell'Arte* (*Contributo alla Psicologia Etnica*), estratto da *Il Comune della Spezia,* an. VI, fasc. 7-9, La Spezia, 1929. Delle scarse sopravvivenze del motivo geometrico nei territori situati lungo la riva sinistra della Magra spero però di poter dare tra breve notizie esaurienti in alcuni lavori preliminari all'*Atlante Demologico della Lunigiana.*